

DE FILIPPO

Fantasma di oggi

Teatro

A Firenze l'eredità di Eduardo e Luca rivista da Giordana

ANGELA CALVINI
INVIATA A FIRENZE

Questi fantasmi non sono stati mai tanto vivi. Quelli in scena al Teatro della Pergola di Firenze, ma anche quelle "anime utili" di Eduardo e Luca De Filippo, padre e figlio idealmente riuniti in uno dei classici più importanti del teatro italiano. Grazie all'affetto della Compagnia di Teatro Luca De Filippo, qui alla sua prima nuova e importante produzione dopo la scomparsa il 27 novembre del 2015 del suo capocomico. Una compagnia affiatata come una vera famiglia, quella che abbiamo visto l'altra sera in scena, guidata con coraggio da Carolina Rosi, figlia del regista Gianfranco Rosi e vedova di Luca De Filippo, ambedue scomparsi nel 2015, come la zia dell'attrice, la stilista Krizia (il 27 novembre la Fondazione De Filippo pubblicherà 3 dvd di opere di Eduardo recitate da Luca con la regia di Franco Rosi). «È stato un anno terribile, ma ho dovuto reagire al dolore – spiega ad *Avvenire* Carolina Rosi, per 25 anni accanto anche sul palco a Luca –. Mi trovo a gestire l'eredità culturale di questi due giganti,

anzi con Eduardo fanno tre, che hanno in comune il modo di vedere la società italiana e raccontarla». Nelle mani della Rosi, la sopravvivenza anche del teatro di Eduardo, supportata dai giovani figli di Luca. Come proseguire? La scelta è stata coraggiosa, quella di tramandare i classici di Eduardo «restandovi fedeli» attraverso la collaborazione con grandi nomi (prossimamente Nicola Piovani e Mario Martone che debutterà col *Sindaco del Rione Sanità*), ma anche di sostenere il teatro contemporaneo «fatto dai giovani e da piccole compagnie che rischiano di scomparire». In quest'ottica si inserisce la produzione di *Questi fantasmi!* con Marco Tullio Giordana, il regista dei *Cento passi* e di *La meglio gioventù* che ci spiega il suo «rispetto assoluto di Eduardo che era precisissimo nelle sue indicazioni, un autore assoluto nel saper mescolare il comico e il tragico». Un meccanismo di equilibrio perfetto tra il tragico e il comico, tra la realtà e la finzione sottende, infatti, *Questi fantasmi!*. Ma, pur nel rispetto filologico dell'opera, a partire dalle belle scenografie di Gianni Carluccio, impolverate e "fantasmatiche", Giordana però lascia il suo segno. «Le parole di Eduardo lo permettono», ci spiega. In modo apparentemente impercettibile, ma sostanziale e inevitabile per un regista impegnato e sferzante nei confronti della società italiana.

Come sferzante è Eduardo, che nella commedia forse più divertente, invece sottolinea la miseria materiale ma ancor più morale, dell'Italia del

1946. Che però, per Giordana, è anche quella di oggi. «I veri fantasmi siamo noi» scrive Eduardo, e così i fantasmi diventano delle nostre proiezioni per nascondere una realtà che è dura da accettare. Per Pasquale Loiacono, il protagonista, quella di esser un fallito. Gianfelice Imparato, nel dargli volto e voce, si conferma uno dei migliori attori in circolazione, ricevendo l'eredità non semplice dell'amico Luca De Filippo e dando una personalissima profondità umana al personaggio capace, nel finale, di commuovere. Il protagonista ottiene gratis un appartamento di 18 stanze con 68 balconi in via dei Tribunali pur di dimostrare in pubblico che non è infestato dai fantasmi. I suoi stati d'animo di terrore sono sottolineati da luci radenti e musica da thriller che danno vivacità alla scena. Lui resta ambiguo: scambia davvero il ricco amante della moglie per un fantasma generoso che lo riempie di soldi e regali? Oppure ne approfitta, come tutti, a partire dal portinaio truffaldino Raffaele (un irresistibile Nicola Di Pinto)? Si staglia, nonostante tutto, su tante miserie la figura di Maria, cui dà fermezza Carolina Rosi, in una lettura fortemente al femminile della commedia voluta da Giordana, fra realismo e amarezza. È Maria la chiave di volta dello spettacolo, che scompiglierà le carte della tradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze, Teatro della Pergola

QUESTI FANTASMI!

Fino al 23 ottobre





Carolina Rosi e Gianfelice Imparato in scena

(Lovino)